

10 - Attività concessoria

Il trasferimento dei beni demaniali all'Autorità portuale di Ravenna è avvenuto a seguito di ricognizione con l'Autorità marittima nell'agosto del 1995. Per quanto poi attiene alle concessioni demaniali marittime relative alle aree di banchina, nel 1995 - in attesa del decreto attuativo del disposto di cui all'art. 18 della legge n. 84, si è provveduto soltanto alla riscossione dei canoni per le concessioni già in essere, incrementati dell'adeguamento ISTAT. La situazione non ha avuto modificazioni nel 1996 nel senso che non risultano assentite nuove concessioni.

La tipologia delle concessioni è la seguente:

a) portuali	- per espletamento di operazioni portuali:	n. 31
	- per altri usi:	n. 26
b) marittime	- per usi turistico-ricreativi:	n. 9
	- per altri usi:	n. 62

Nel 1995, a fronte di una previsione assestata di L. 900 milioni e di un accertamento pari a circa L. 1.028 milioni, le riscossioni a titolo di canoni concessori hanno toccato una percentuale modesta (appena L. 590 milioni circa). Per contro, a riprova di una complessiva migliorata funzionalità dell'Ente, nel 1996 le previsioni assestate e gli accertamenti allo stesso titolo sono stati - rispettivamente - di L. 1.100 milioni di L. 1.005 milioni circa, mentre le riscossioni sono state mantenute ad un tasso più sostenuto, essendo ammontate a L. 933, 4 milioni, e si è provveduto altresì a riscuotere i residui 1995, sicché - a chiusura dell'esercizio 1996 - il totale dei residui per canoni concessori si è portato a livelli più fisiologici (72 milioni circa).

11 - Attività autorizzatoria

Nel 1995 sono state rilasciate autorizzazioni - con deliberazione commissariale - a 14 imprese per l'esercizio delle operazioni portuali di cui all'art. 16 comma 1 della legge n. 84 per un corrispettivo di L. 5 milioni ciascuno e per complessive L. 70 milioni integralmente accertate e riscosse nell'esercizio.

Le autorizzazioni in questione sono state rilasciate ai sensi dell'art. 111 del Codice della navigazione, atteso che soltanto in data 26 febbraio 1996 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il D.M. n. 585 del 31 marzo 1995 che il Ministro avrebbe dovuto emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 84 ai sensi del comma 4 dell'art. 16 della stessa legge.

Nel 1996 l'Autorità portuale ha rilasciato autorizzazioni all'esercizio di operazioni portuali in base al numero massimo programmato, fissato in 16 con la deliberazione presidenziale del 30 luglio 1996 ed applicando altresì i canoni e le cauzioni determinati con la deliberazione presidenziale n. 2/96 in pari data. I canoni vanno da L. 5.000.000 a 32.060.000, con una media di L. 11.079.000 circa per impresa, il cui importo complessivo, previsto definitivamente in ragione di L. 177.264.268, è stato integralmente accertato e riscosso nell'esercizio.

Nel settembre 1996 l'Autorità ha istituito il Registro delle imprese portuali previsto dal comma 3 dell'art. 16 della legge n. 84. Si segnala che nel 1996 le domande di autorizzazione sono state 16, pari al numero massimo di autorizzazioni rilasciabili, mentre nel 1997 si sono avute 20 domande con necessità di formare una graduatoria.

Le imprese autorizzate hanno documentato la consistenza ed il tipo di mezzi meccanici ed automezzi in dotazione e la consistenza complessiva dei dipendenti impiegati, che ammonta a 370 unità.

12 - Interventi in materia di lavoro portuale

Non risultano emanate autorizzazioni in deroga alla legge n. 1369 del 1960, né posti in essere interventi per la fornitura di lavoro portuale temporaneo ai sensi dell'art. 17 comma 1 lett. a) della legge n. 84.

Non è stato possibile pervenire alla costituzione di un Consorzio volontario ai sensi dell'art. 17 comma 1 lett. a) della legge n. 84, anche se in una riunione tenuta in data 11 febbraio 1997 presso l'Autorità portuale le imprese chiamate si sono dichiarate in linea di principio favorevoli, (in effetti riserve sono state successivamente manifestate), sicché al momento non è prevedibile se e quando sarà possibile la costituzione di tale organismo consortile. Deve peraltro essere evidenziato che il tema della fornitura di lavoro portuale temporaneo, ancorché previsto con il modulo del Consorzio volontario, è stato oggetto di una procedura di infrazione comunitaria da parte della Commissione dell'Unione Europea, che vi ha ravvisato la creazione di una posizione dominante a favore delle ex-Compagnie Portuali, di tal che è ragionevole attendere gli esiti delle valutazioni al riguardo da parte delle Autorità comunitarie.

13 - Cenni sull'attività dello scalo

La movimentazione del traffico portuale a Ravenna negli anni considerati è rappresentata dalla seguente tabella:

	SBARCO	IMBARCO	TOTALE 10
Anno 1995			
Traffico del golfo	2.810.000	405.050	3.215.050
Traffico nazionale	3.473.966	322.773	3.796.739
Traffico estero	11.418.309	1.700.319	13.118.628
Anno 1996			
Traffico del golfo	2.605.599	409.910	3.015.509
Traffico nazionale	2.943.496	363.888	3.307.384
Traffico estero	10.735.898	1.680.751	12.416.649

La movimentazione di cui sopra può essere ulteriormente specificata per settori merceologici secondo la seguente tabella ¹¹:

MERCI IN ARRIVO	1995	1996
- Grano e altri cereali	378.617	386.642
- Legname	117.540	79.964
- Carta e cellulosa	539	439
- Oli minerali greggi	245.104	186.205
- Oli minerali raffinati	6.804.206	6.314.073
- Carbone	410.125	329.364
- Metalli lavorati e semilavorati	1.824.281	1.580.991
- Prodotti chimici e solventi	839.574	944.349
- Frutta esotica e banane	43.009	54.393
- Minerali metallici	=	=
- Altre merci	1.824.281	1.580.991
TOTALE	17.702.275	16.284.993

¹⁰ Dati espressi in tonnellate.

¹¹ Dati espressi in tonnellate.

MERCI IN PARTENZA	1995	1996
- Oli minerali raffinati	60.225	83.363
- Prodotti chimici e solventi	135.114	132.372
- Conserve di frutta e legumi	915	1.256
- Metalli grezzi, lavorati e semilavorati	27.201	51.813
- Materiali da costruzione	256.841	285.117
- Altre merci	1.947.846	1.900.068
- Rifornimento idrico (non in totale)	(99.693)	(79.824)
TOTALE	2.428.142	2.454.549
TOTALE GENERALE	20.130.417	18.739.542

Le tabelle di cui sopra evidenziano una generalizzata flessione dei traffici del 1996 rispetto al 1995 che però è, nella sua essenza, riconducibile a vicende della portualità italiana ben anteriori alle scelte della legge n. 84 del 1994. All'indomani della riforma il porto di Ravenna è risultato infatti penalizzato rispetto agli scali concorrenti che, essendo stati amministrati da enti pubblici, avevano potuto avvalersi, quanto a realizzazione di opere e infrastrutture, di rilevanti investimenti attivati da quel particolare modulo organizzativo. Ne rende conferma, come chiaramente viene evidenziato nel Piano Operativo Triennale, il fatto che l'accessibilità marittima è ben lungi dall'essere completamente risolta per il porto ravennate: ed invero con l'ordinanza n. 6/97, adottata il 15 febbraio 1997 dalla Capitaneria di porto a seguito dell'incaglio di una motocisterna, l'accesso al porto è stato vietato alle navi con pescaggio superiore a 27 piedi.

Dall'analisi dei dati si rileva che nel 1996 alle banchine interne e ai terminali in mare del porto di Ravenna sono attraccate 4.141 navi a fronte di 4.349 navi del 1995, con una flessione del 4,8%.

Il calo generalizzato dei traffici del porto di Ravenna va ascritto alla riorganizzazione complessiva della portualità nazionale che ha stimolato la concorrenzialità di quei porti in precedenza gestiti da enti pubblici e anche alla crisi del gruppo Ferruzzi che maggiormente ha penalizzato proprio il porto di Ravenna.

PARTE TERZA

La contabilità dell'Ente

14 - Cenni introduttivi

Con delibera del 31 marzo 1995, il Commissario ha approvato il bilancio preventivo 1995 e con delibera dell'11 maggio 1995 una nota di variazione; entrambe dette delibere sono divenute esecutive in mancanza di espressa determinazione ministeriale al riguardo.

Con atto del 31 luglio 1996 il Comitato portuale ha poi deliberato il conto consuntivo per l'esercizio 1995, su favorevole relazione del Collegio dei revisori. Detto consuntivo è stato poi approvato, a seguito di accertamenti istruttori, dal Ministero vigilante con telex del 31 dicembre 1996.

L'approvazione e la trasmissione di tale conto perciò sono tardive rispetto al termine indicato dall'art. 1 comma 42 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, e tuttavia ritiene la Corte che per l'esercizio seguente l'Ente non dovrebbe essere stato escluso dal contributo statale, che - come si vedrà - risulta infatti previsto ed accertato, anche se non riscosso trovando applicazione detta norma nei confronti di enti già integralmente operanti.

Con atto n. 1/1996 del 10 gennaio 1996 il Comitato portuale, insediatosi il precedente 15 dicembre, ha deliberato, su favorevole relazione del Collegio dei revisori, il bilancio preventivo 1996, poi approvato con fax del Ministero vigilante del 21 maggio 1996; successivamente, il conto consuntivo, deliberato dal Comitato portuale con atto del 24 aprile 1997, è stato approvato, a seguito di accertamenti istruttori, con fax del Ministero vigilante del 17 giugno 1997. Va segnalato che con atto del 25 settembre 1996 il Comitato portuale ha deliberato una variazione del bilancio preventivo 1996, con parere favorevole del Collegio dei revisori.

In tema di disciplina contabile va peraltro ricordato che l'art. 6, comma 3 della legge istitutiva stabilisce che la gestione patrimoniale e finanziaria delle autorità portuali è disciplinata da un regolamento di contabilità "approvato" dal Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro del tesoro. I predetti Ministeri hanno ritenuto che il termine "approvato" dovesse

identificarsi con quello "emanato" e tuttavia in tre anni detto regolamento non è stato emanato.

Da ultimo il Consiglio di Stato ¹² ha ritenuto per contro che il termine "approvato" sia da interpretare in senso letterale e quindi in funzione del controllo attribuito in materia al Ministero vigilante e a quello del tesoro, conseguendone che ogni autorità portuale adotta il proprio regolamento, da sottoporre poi all'indicato controllo dello Stato.

Al riguardo il predetto consesso ha ritenuto utile la redazione di uno schema-tipo da parte dei predetti Ministeri.

L'Autorità ha perciò sostanzialmente applicato le norme del D.P.R. 696 del 1979, in quanto ha utilizzato in via analogica lo schema di bilancio indicato a suo tempo dal D.I. (tesoro. marina mercantile) del 16 giugno 1980, in ordine agli enti portuali, che erano enti pubblici economici.

Ciò però ha comportato che l'Ente in esame - così come tutte le altre autorità portuali - ha applicato il D.P.R. n. 696/79, che è la disciplina contabile degli enti previsti dalla legge n. 70/1975 (il parastato), sebbene l'art. 6 della legge n. 84/1994 stabilisca al comma 2 che le autorità portuali sono sottratte alla disposizione di detta legge n. 70 del 1975.

Quanto alla disciplina contabile la Corte sollecita l'Ente - in coerenza del cennato schema-tipo - a dotarsi dell'indicato regolamento, che sarà poi trasmesso ai predetti Ministeri ai fini dell'approvazione ed è da ritenere che in materia trovi applicazione estensiva l'art. 12, u.c. della legge istitutiva.

Ovviamente nella stesura del testo va data applicazione all'art. 12 del D.Lvo n. 279 del 1997.

¹² Cons. di Stato - Sez. Cons. atti normativi n. 90/97 del 27 agosto 1997.

15 - La contabilità finanziaria15.1 - La gestione di competenza

Nell'unito prospetto si rappresentano le voci di entrata e di spesa del conto finanziario articolato in titoli per ciascuno dei due esercizi in esame.

(in milioni di lire)

Analisi per titoli	1995	1996
ENTRATE:		
Trasferimenti correnti ¹³	6.433	9.503
Entrate derivanti da accensioni di prestiti	136	132
Partite di giro	0	3
Totale Entrate	6.569	9.638
USCITE:		
Spese correnti	259	4.686
Spese in c/ capitale	50	311
Spese per estinzione di mutui e anticipazioni	0	218
Partite di giro	0	3
Totale Uscite	309	5.218
Avanzo finanziario di competenza	6.260	4.420

Nell'esercizio 1995, a fronte di una previsione iniziale di entrata per L. 5,7 miliardi e definitiva di L. 6,4 miliardi circa - quali emergono dal consuntivo 1995, gli accertamenti hanno toccato la somma di L. 6,57 miliardi circa, con un tasso di scostamento pari al 2,8%, mentre le riscossioni sono state pari a L. 5,55 miliardi circa. Tra le voci dell'entrata la maggiore consistenza - in termini sia di previsioni che di accertamenti e riscossioni - va individuata nel gettito derivante dal 50% della tassa sulle merci movimentate dovuta ex legge

¹³ L'Autorità portuale di Ravenna considera al Titolo I le entrate proprie derivanti da entrate tributarie (cat. 1) oltre che le poste correttive e compensative delle entrate correnti (cat. 3) ove è compreso il finanziamento da parte del Ministero LL.PP..

n. 82 del 1963 e art. 1 legge n. 355 del 1976 e successive disposizioni, mentre i proventi relativi ai canoni di concessione e di autorizzazione ammontano in termini di previsioni definitive - rispettivamente - a L. 900 milioni e a L. 70 milioni e in termini di accertamenti a circa 1.028 milioni e a L. 70 milioni.

A circa 371 milioni è poi ammontato il concorso statale nelle spese per pulizia, manutenzione ed illuminazione, interamente passato a residui, mentre gli interessi accertati sono assommati a L. 121.3 milioni a fronte di una previsione definitiva di 100 milioni.

In via definitiva le spese dell'esercizio 1995 sono state complessivamente previste in ragione di L. 512 milioni, interamente per spese correnti (362 milioni) e partite di giro (150 milioni), mentre gli impegni sono ammontati a L. 258,7 milioni con pagamenti per circa L. 164 milioni e residui per circa L. 94,8 milioni, concernenti essenzialmente la corresponsione del compenso al Commissario e, quindi, al Presidente, il pagamento della retribuzione al dipendente militare utilizzato e l'acquisto di due elaboratori informatici nonché di materiali di cancelleria varia.

Le risultanze dei residui di competenza sono le seguenti:

RESIDUI ATTIVI	
Entrate accertate	L. 6.569.371.591
Entrate riscosse	L. 5.547.947.563
Rimaste da riscuotere	L. 1.021.424.028
RESIDUI PASSIVI	
Spese impegnate	L. 309.226.144
Spese pagate	L. 214.430.040
Rimaste da pagare	L. 94.796.104

Nel 1996 il bilancio preventivo dell'Autorità espone per l'entrata previsioni iniziali per L. 6,8 miliardi e previsioni definitive per L. 9,6 miliardi, mentre le spese ammontano, in termini di previsioni iniziali e definitive, rispettivamente a L. 12,5 miliardi e a L. 2,56 miliardi.

Gli accertamenti di entrate sono ammontati ad un totale di circa 9,64 miliardi, con un tasso di scostamento dello 0,3% e, quindi, ridotto rispetto al precedente esercizio. Tra gli accertamenti sono degni di rilievo quelli

concernenti le entrate proprie pari a L. 9,5 miliardi. mentre L. 131,86 milioni si riferiscono ad accensione di prestiti e L. 3,28 milioni a partite di giro.

Le riscossioni hanno raggiunto la somma complessiva di L. 5,6 miliardi circa. delle quali 5,46 miliardi concernenti le entrate proprie dell'Ente, mentre è rimasto a residuo attivo l'intero concorso statale previsto ed accertato in ragione di lire 2,95 miliardi.

Non può farsi a meno di rilevare l'entità consistente del complesso dei residui attivi formatisi, che in appena due anni di gestione hanno toccato la ragguardevole dimensione di oltre 4,04 miliardi, dei quali oltre l'86% concernente contributi statali. Entro limiti fisiologici si palesa invece il tasso di riscossione delle entrate tributarie, giacché a fronte di accertamenti per circa L. 4.55 miliardi le riscossioni sono ammontate a L. 4,34 miliardi, con un tasso di realizzazione di circa il 96,5%, mentre meno brillante appare l'attività di riscossione per canoni concessori ed autorizzatori - sostanzialmente rimasti immutati, come si è detto, rispetto all'esercizio precedente - dove a fronte di accertamenti per oltre 1 miliardo le riscossioni sono state pari a L. 933,4 milioni con un tasso di realizzazione di oltre il 93%.

Per l'esercizio 1996 dal documento di bilancio consuntivo emerge una consistenza di impegni di 5,22 miliardi circa, a fronte di una previsione definitiva di spesa di L. 2,56 miliardi.

La censurabile cospicua eccedenza di impegni si ricollega alla stipula verso la fine dell'esercizio tra l'Ente e il Ministero dei lavori pubblici relativa ad un'assegnazione integrativa da parte di quest'ultimo per gli anni 1996 e 1997 di L. 2,96 miliardi circa da utilizzare per i servizi di manutenzione straordinaria delle parti comuni in ambito portuale, ivi compresa la manutenzione dei fondali.

In dipendenza di tale convenzione l'Ente, mentre ha apportato la corrispondente variazione alla previsione di entrata (in particolare, al capitolo 1330) non ha correlativamente provveduto ad adeguare anche la previsione della spesa, in particolare di quella relativa al capitolo 1423.

L'Ente inoltre ha ritenuto erroneamente di poter in sede di consuntivo apportare il menzionato importo di 2,96 miliardi circa tra gli impegni, sebbene nessuna attivazione di procedimento di spesa fosse stata espletata nello stesso esercizio.

Avuto riguardo all'analisi delle spese impegnate e con l'avvertenza che or ora è stata formulata, va sottolineato che nel 1996, i pagamenti correnti sono stati solo L. 825 milioni corrispondenti alla quasi totalità delle spese impegnate, mentre quelli in conto capitale sono stati complessivamente poco più di 30 milioni, impiegati per l'acquisto di autovetture di servizio. Anche se i più rilevanti investimenti dell'Ente sono proiettati nel tempo, ben oltre quindi i primi anni di iniziale e difficoltoso avvio della sua attività, va considerato il fatto che, a fronte di previsioni iniziali di oltre 8,8 miliardi per acquisto, costruzione, trasformazione e manutenzione di opere portuali e dei fondali (capitolo 210) - previsioni poi assestate in ragione di L. 500.000.000 - gli impegni siano stati poco più di 280 milioni, tutti infine passati a residui passivi.

Le risultanze dei residui di competenza sono le seguenti:

RESIDUI ATTIVI	
Entrate accertate	L. 9.638.070.091
Entrate riscosse	L. 5.591.695.531
Rimaste da riscuotere	L. 4.046.374.560
RESIDUI PASSIVI	
Spese impegnate	L. 5.218.454.943
Spese pagate	L. 861.296.077
Rimaste da pagare	L. 4.357.158.866

15.2 - La gestione di cassa

Alla chiusura dell'esercizio 1995 l'avanzo di amministrazione risulta di L. 6,26 miliardi, con un aumento di oltre 381 milioni rispetto alle previsioni definitive.

L'avanzo di amministrazione è così determinato:

1995

- Situazione di cassa all'inizio dell'esercizio		L.	0
- Consistenza della cassa a fine esercizio:			
Riscossioni in c/ competenza	L. 5.547.947.563		
Pagamenti in c/ competenza	<u>L. 214.430.040</u>	<u>L.</u>	<u>5.333.517.523</u>
- Situazione di cassa al termine dell'esercizio		L.	5.333.517.523
- Residui attivi e passivi			
Residui attivi di esercizio	L. 1.021.424.028		
Residui passivi di esercizio	L. 94.796.104	L.	926.627.924
Avanzo di amministrazione a fine esercizio		L.	6.260.145.447

La gestione di cassa dell'esercizio 1996 evidenzia, a consuntivo, un avanzo complessivo di lire 10,4 miliardi, così determinato:

1996

- Situazione di cassa all'inizio dell'esercizio		L.	5.333.517.523
- Consistenza della cassa a fine esercizio			
Riscossioni in c/ competenza	L. 5.591.695.531		
Riscossioni in c/ residui	L. 649.833.548		
Pagamenti in c/ competenza	L. 861.296.077		
Pagamenti in c/ residui	<u>L. 94.796.104</u>	<u>L.</u>	<u>5.285.436.898</u>
- Situazione di cassa alla fine dell'esercizio		L.	10.618.954.421
- Residui attivi e passivi			
Residui attivi di esercizio	L. 4.046.374.560		
Residui attivi esercizi precedenti	L. 116.209.320		
Residui passivi di esercizio	L. 4.357.158.866	L.	194.574.986
Avanzo di amministrazione a fine esercizio		L.	10.424.379.435

15.3 - La contabilità patrimoniale ed economica

Il conto del patrimonio per l'esercizio 1995 presenta le seguenti risultanze:

ATTIVO		
Attrezzature varie	L. 7.014.000	
Fondo cassa	L. 5.333.517.523	
Residui attivi	L. 1.021.424.028	
TOTALE ATTIVO		L. 6.361.955.551
PASSIVO		
Residui passivi	L. 94.796.104	
TOTALE PASSIVO		L. 94.796.104
Patrimonio netto		L. 6.267.159.447

Nel 1996 la situazione patrimoniale risulta dalla seguente tabella:

ATTIVO		
Mobilio	L. 87.989.611	
Attrezzature varie	L. 56.251.060	
Autovetture	L. 30.490.775	
Fondo cassa	L. 10.618.954.421	
Depositi cauzionali	L. 131.864.925	
Residui attivi	L. 4.162.583.880	
TOTALE ATTIVO		L. 15.088.134.672
PASSIVO		
Depositi cauzionali	L. 217.242.935	
Residui passivi	L. 4.357.158.866	
Fondo TFR	L. 11.000.000	
TOTALE PASSIVO		L. 4.585.401.801
Patrimonio netto		L. 10.502.732.871

Posti a raffronto gli esercizi sui quali si riferisce, l'Ente espone le seguenti risultanze in termini di conto economico:

	1995		1996	
Entrate finanziarie correnti	L.	6.433.493.581	L.	9.502.925.166
Ricavi	L.	1.021.424.028	L.	4.257.379.984
Totale (1 + 2)	L.	7.454.917.609	L.	13.760.305.150
Spese finanziarie correnti	L.	258.726.144	L.	4.686.493.263
Costi ¹⁶	L.	94.796.104	L.	5.134.201.734
Totale (1 + 2)	L.	353.533.248	L.	9.820.694.997
Avanzo (+ o -) economico	L.	7.101.395.361	L.	3.939.610.153
Totale a pareggio	L.	7.454.917.609	L.	13.760.305.150

Va rilevato al riguardo che gli importi dell'avanzo economico di esercizio non coincidono con le variazioni del patrimonio netto.

¹⁴ Si tratta di risconti attivi finali.

¹⁵ Risulta dalla somma tra risconti passivi iniziali pari a L. 94.796.104 e risconti attivi finali pari a L. 4.162.583.880.

¹⁶ Trattasi di risconti passivi finali pari a L. 94.796.104.

¹⁷ Risulta dalla somma tra risconti passivi iniziali pari a L. 766.042.868, quota per adeguamento TFR del personale pari a L. 11.000.000 e risconti passivi finali pari a L. 4.357.158.866.

PARTE QUARTA

16 - Considerazioni conclusive

Nel primo biennio di gestione l'attività dell'Ente è stata estremamente ridotta, anche se, per impulso del Presidente - nominato sul finire del 1995 - ed a seguito dell'insediamento del Comitato portuale nel dicembre 1995, va riconosciuto nel 1996 un maggiore dinamismo, soprattutto dopo che, a partire dalla seconda metà dell'anno, sono state assunte alcune unità di personale che hanno consentito di avviare alcune iniziative.

E' doveroso al riguardo puntualizzare che l'Autorità si è dotata in tempi ragionevoli di un articolato piano operativo triennale, la cui attuazione consentirà di risolvere alcune delle "restrizioni" fisiche che, come sopra accennato, allontanano traffico e comportano altresì aumenti di costi per gli operatori.

Quanto al piano regolatore portuale va sottolineata una sostanziale intesa con il Comune e con le forze sociali che è alla base del documento, anche se vanno posti in evidenza notevoli problemi di impatto ambientale correlati ai progetti del "terminal passeggeri" e soprattutto all'allargamento del canale Candiano in corrispondenza dell'abitato di Porto Corsini, date le conseguenze che i lavori avrebbero sull'attuale vocazione turistica e sull'assetto ambientale della zona.

Per gli aspetti ordinamentali, può riconoscersi che gli organi hanno sostanzialmente assolto ai loro compiti nella difficile situazione operativa in cui si è svolta gran parte della gestione dell'Ente nel periodo considerato. In via di fatto, peraltro, il Comitato portuale viene investito dal Presidente per aspetti di minuto dettaglio, specie in materia di personale, il che non appare rispondente alle finalità della legge n. 84 e appesantisce notevolmente i lavori dell'organo collegiale in questione. Quanto al Collegio dei revisori è auspicabile che esso, superati il periodo iniziale della gestione dell'Ente ed i problemi che vi si correlano, ottemperi almeno nel 1998 all'obbligo di riferire periodicamente al Ministero vigilante, giusta il disposto di cui all'art. 11 comma 3 lett. b) della legge n. 84.

Riguardo alla struttura, carattere preminente assumono evidentemente le problematiche del personale, la cui pianta organica dovrebbe in tempi ragionevoli caratterizzarsi per un accettabile grado di copertura.

Non convincente appare poi il criterio di quantificazione del contributo associativo in favore dell'Assoporti e ciò per le specifiche considerazioni esposte nel paragrafo 14 alle quali si fa rinvio.

Non può inoltre sottacersi la necessità dell'emanazione sollecitata da parte dell'Ente, delle norme regolamentari di contabilità di sua competenza - come stabilito di recente dal Consiglio di Stato - che, come dianzi rilevato, sono urgenti, nonchè di quelle concernenti l'attività concessoria di competenza ministeriale.

Per quanto concerne, infine, gli aspetti più propriamente gestori, i dati che si sono esposti nella precedente Parte Terza attestano le difficoltà operative dell'Ente nei due esercizi sui quali si riferisce. Al riguardo, particolarmente significativa è la considerazione che, anche non tenendo conto del 1995 e considerando il 1996 come il primo anno di effettiva attività dell'Ente, le spese di investimento effettivamente erogate in tale anno assommano a poco più di 30 milioni.